Viva i 2.300.000 uomini e donne giovani e ragazze operai e contadini, tecnici intellettuali impiegati professionisti che militano nel P. C. I. per la causa del lavoro della libertà della pace e dell'indipendenza d'Italia!

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 69-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.5-43

ANNO IV - N. 4
DOMENICA 25 GENNAIO 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Anno Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 390 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250 - Spedizione in abbonamento postale

Viva il 27° anniversario della fondazione del P. C. I., il Partito che da 27 anni tiene alta e senza macchia la bandiera della libertà, della pace, dell'indipendenza, della democrazia e del socialismo in Italia!

Il Partito Comunista Italiano non ha dimenticato l'insegnamento di Lenin

Due avvenimenti, accaduti nello stesso giorno dello stesso mese, di anni diversi ma vicini, il 21 gennaio 1921, Fondazione del Partito Comunista Italiano e 21 gennaio 1924, morte di Lenin, celebrerà quest'anno il Partito Comunista, nel clima particolare che il popolo italiano sta vivendo. I due anniversari acquistano, nella situazione politica odierna un rilievo eccezionale. Da un lato si celebra la fondazione del Partito Comunista Italiano, che sta assolvendo la grande e decisiva funzione nazionale di avanguardia in difficili condizioni; del partito che lotta contro la coalizione borghese e conservatrice per spezzare l'unità sindacale e politica dei lavoratori, per sopprimere le libertà democratiche, per asservire il Paese all'imperialismo anglo-americano, per scatenare la guerra contro l'URSS e contro i paesi a nuova democrazia. Dall'altro lato si commemora la morte di Lenin, dell'uomo cioè che con l'azione ed il pensiero geniale, nel solco aperto da Marx e da Engels, faceva fare un passo avanti alla teoria della rivoluzione del partito del proletariato, metteva il proletariato in grado di affrontare e risolvere le situazioni che viene creando il capitalismo nella sua fase morente di imperialismo: dell'uomo nel nome del quale il proletariato italiano oggi lotta sulla via italiana per la costruzione del socialismo.

Fu questo partito che sorretto dall'ideologia marxista-leninista, guidato da Gramsci e da Togliatti, oppose una formidabile resistenza al fascismo, chiamando alla lotta tutte le masse lavoratrici. Le tappe di questa lotta sono altrettante testimonianze della politica di unità costantemente propugnata dal partito. Nel 1924 esce l'« Unità » il cui nome è sufficiente a dimostrare quale fosse allora la linea politica del nostro partito. Accordo nel 1934 con il P.S.I., per continuare nella illegalità la lotta contro il fascismo. Manifesto diretto ai lavoratori cattolici nel 1936, perchè si unissero anch'essi agli altri lavoratori nella difesa della pace, per la salvezza d'Italia. Manifesto che è un documento attestante la continua e reale preoccupazione del P. di non incrinare il fronte dei lavoratori su questioni religiose; manifesto che se le sfere responsabili cattoliche avessero meditato e accettato nel suo spirito informatore, avrebbe potuto mobilitare forze sufficienti per evitare un mare di guai al popolo italiano.

Nel 1941, il Partito rinnova il patto di unità d'azione coi socialisti e stringe patto analogo con l'eroico movimento di lotta antifascista « Giustizia e Libertà ».

Ma l'anno che vide di che stoffa erano fatti i comunisti italiani, e fino a che punto essi fossero realmente italiani, fu l'anno 1943, quando giungeva a Napoli il compagno Togliatti e costituiva il primo governo nazionale. Fu allora che superando le sterili polemiche giornalistiche, sulla opportunità o meno di far parte di un governo monarchico, mentre la guerra divampava sui fronti, il Partito chiamò alla lotta antifascista e antitedesca, tutti gli italiani, diede vita a ben 132 Brigate garibaldine, portò l'Italia alla Liberazione, riscattò agli occhi degli anglo-americani la dignità e l'onore del nostro popolo, e nel governo monarchico pose le basi affinchè il popolo italiano potesse conquistare la repubblica.

Senza il P.C. in seno al Governo di Badoglio, la tirannia dei Savoia graverebbe ancora sul popolo italiano.

Questo è il Partito di Gramsci e di Togliatti; il Partito in tutta la sua condotta non dimenticò lo insegnamento geniale di Lenin, sempre presente nella lotta per la difesa delle classi lavoratrici, del pane del popolo e dell'indipendenza nazionale.

La lotta del P.C.I. per l'indipendenza Nazionale, per la Repubblica Spagnola, contro l'asservimento della Patria, alla Germania nazista, non è, in definitiva, che l'applicazione pratica di concetti teorici già elaborati da Lenin e da Stalin. Fu Stalin anzi, che risolse la questione nazionale dal punto di vista del proletariato, con una celebre mozione del comitato Centrale del Partito Bolscevico dell'URSS, nei giorni roventi della Rivoluzione d'Ottobre. Su quella mozione l'Unione Sovietica costruì il suo federalismo rispettoso delle caratteristiche e delle esigenze nazionali dei diversi popoli.

Da quella risoluzione i Partiti comunisti nel mondo hanno imparato a sostenere una dura lotta per salvaguardare l'indipendenza delle nazioni nelle quali operano. E oggi è ancora la teoria di Lenin-Stalin che guida il nostro partito contro l'asservimento democristiano all'imperialismo americano, per la libertà e l'autentica democrazia del nostro popolo, che non si concepisce senza la indipendenza nazionale. E non è, a questo riguardo, senza significato, che il recentissimo VI Congresso del P., abbia posto con tanta forza l'accento sul tema della nostra indipendenza, sul tema della nostra libertà dall'asservimento straniero della nostra sovranità nazionale mandata in frantumi dal governo del tradimento e del servaggio.

Lotta per la nostra indipendenza che è in fondo la lotta per la pace e per una amichevole intesa con tutti i popoli. In questa lotta è ancora il genio di Lenin che segna la strada al nostro Partito. E' Lenin che ha messo a nudo il fenomeno della guerra, connaturata all'imperialismo. Fu Lenin infatti che in un celebre libro, analizzò scientificamente le contraddizioni del capitalismo nella sua fase imperialistica, che rilevò le caratteristiche di brigantaggio e la tendenza alla rapina internazionale nelle guerre per la ripartizione del mondo, dei « trust » e dei « cartelli », che appunto caratterizzano l'epoca imperialistica.

Oggi l'America dominata proprio dall'economia dei trust è il grande Stato capitalistico che tenta l'asservimento, con la complicità di Partiti antinazionali sul tipo della D.C., di tutti i mercati del mondo per smaltire su essi le contraddizioni che minano all'interno il suo sistema. Ed è contro il P.C. contro l'URSS Paese del socialismo, contro i Paesi a nuova democrazia che l'imperialismo americano predica e prepara la guerra.

Oggi dunque più che mai la pace dei popoli è minacciata e contro questa minaccia si erge poderosa la forza consapevole del grande Partito di Gramsci e di Togliatti, che muovendosi ancora nel solco fecondo tracciato da Lenin, costruirà quel blocco compatto di forze democratiche, per difendere il lavoro e la pace.

Interrogato
Il morto non rispose

Sullo scorso numero di « Lotta e Lavoro » è stata pubblicata una segretissima lettera del Prof. Carron nella quale con tutta evidenza i Partigiani dell'Osoppo hanno potuto scorgere la sporca manovra Democristiana per irretire le formazioni del fazzoletto verde nell'orbita politica clericale. Noi abbiamo compiuto il nostro preciso dovere nel rendere di pubblica ragione il documento in parola e abbiamo elevato precise rampogne a tale inqualificabile modo di agire.

Attendevamo una certa qual reazione dei clerico-vaticani. Ma come vuole il detto, interrogato il morto non rispose. Infatti annientati dalla nostra documentazione i capi della D.C. hanno preferito fare i morti dal momento che ognuno sa che essi sono, per una precisa legge naturale, esenti da responsabilità Civile o Penale. E non è nuova questa posizione. Il prof. Carron e soci, già altra volta venne citato come probabile esponente di un certo corpo Volontari della Libertà. Ma anche allora la Sede della D.C. sembrava trasformata in un cimitero. Ora noi chiediamo al « Nuovo Friuli »: « E' vero o non è vero che la lettera da noi pubblicata è autentica? E' vero o non è vero che dopo aver tanto strillato come le famose oche capitoline contro il preteso asservimento politico dell'A.N.P.I., si è tentato di fare proprio quello che era stato tanto deprecato nei riguardi delle formazioni osovane » Dal momento che la D.C. ha il monopolio del paradiso attendiamo un miracolo, e che il prof. Carron risuscitato come un novello Lazzaro trovi un filo di voce e di sensibilità politica per risponderci.

Per la libertà, la pace, l'indipendenza

ANCHE A UDINE E' SORTO IL FRONTE DEMOCRATICO DEL LAVORO

Il Fronte Democratico del Lavoro esce sulla semplice formulazione per assumere aspetti sempre più concreti, dal punto di vista organizzativo, anche nella nostra provincia. Oltre alle prese di contatto già segnalate dalla stampa e talune iniziative periferiche locali, ha avuto luogo, domenica scorsa, nella sala del Liceo Stellini a Udine, una imponente riunione in questo senso, di Enti, Associazioni, Organizzazioni popolari e partiti per gettare le basi di tale Fronte. La riunione è stata presieduta dal comp. Fermo Solari del P.S.I. e dalla compagno Boscariol della Federazione Socialista di Gorizia.

Il Segretario, prof. Marangoni, ha letto una lunga serie di nomi noti di personalità del mondo letterario, artistico, scientifico e politico.

Il Gen. Piacentini, ex Ministro dell'Aeronautica, ha portato la sua adesione al Fronte.

La lega delle Cooperative, giovani della resistenza, indipendenti, rappresentanti dei Consigli di Gestione, del Comitato per la Costituente della Terra, membri della Lega Pacifista, del Fronte della Gioventù di Udine e di Gorizia, rappresentanti sindicali, interpreti del sentimento di migliaia e migliaia di lavoratori, che hanno portato la loro adesione al Fronte del Lavoro, dicono quale sia la sua natura, quale l'imponenza dell'assemblea, quali le speranze che la sua costituzione accende nei vasti strati del popolo italiano in un momento difficile per il nostro Paese.

Il Partito era rappresentato dal compagno Beltrame.

Le donne hanno fatto sentire le loro nuove esigenze con la loro partecipazione. Milioni di donne che da secoli vivono in condizioni d'inferiorità morale e materiale, si impegnano a lottare attraverso il Fronte, accanto agli uomini democratici di tutte le tendenze, perchè le forze della Pace prevalgano su quelle della guerra, perchè le famiglie italiane possano vivere unite nella sicurezza del lavoro, perchè la strada della cultura sia aperta a tutti.

In un'ampia, appassionata e cordiale discussione, sono state esaminate le prospettive della democrazia italiana e le reali possibilità del Fronte di realizzare un rinnovamento di struttura in Italia, necessario alla stessa continuità storica del nostro popolo. Attraverso il Fronte del Lavoro, le classi lavoratrici escono dal normale terreno delle pure rivendicazioni economiche, per elevarsi ad un piano di direzione e di riforme economiche politiche e sociali che saranno feconde di risultati.

Al termine dell'assemblea è stata votata all'unanimità la seguente mozione:

« I rappresentanti mandamentali per i Consigli di gestione e per i Consigli della terra del partito socialista e comunista del Consorzio delle cooperative, della Lega per i comuni democratici, del Fronte della Gioventù, dell'UDI e di varie associazioni culturali, unitamente a diverse personalità intervenute a titolo personale, dichiarano di costituire, in piena adesione alla mozione votata a Roma nella seduta del Planetario, un Fronte Democratico per la libertà, la pace e il lavoro, che raccolga quanti riconoscono che la democrazia italiana non si consoliderà senza l'attuazione di profonde riforme di struttura, atte a avin-

Continua in seconda pagina)

Il Natale dell'Orfano
e la faccenda dei sovraprezzi

I frequentatori delle sale cinematografiche, teatrali, dei campi sportivi e ritrovi vari, hanno continuato (per un mese) a sborsare da 10 e 20 lire in più del biglietto normale persuasi di compiere atto di umana generosità verso i derelitti orfanelli; ignari invece, che poco di quanto con generosa noncuranza offrivano, sarebbe giunto a destinazione, ad alleviare le sofferenze e la tristezza di molte tenere, innocenti creature, che nella loro vita forse non hanno conosciuto che squallore, desolazione, fame e lacrime.

Dalla grossa torta appena le briciole son giunte sotto i denti degli orfani. Infatti sull'ammontare complessivo dei soprapprezzi, [illegible] fani, ed il resto è stato [illegible] nelle proporzioni come da quanto segue:

Prezzo netto del biglietto prima dell'aumento L. 35.9675; prezzo netto del biglietto dopo dell'aumento L. 43,1475; su L. 43,1475 il 6% pro Natale L. 2,59; Erario 2,52; I.G.E. 0,30 P.D.M. 0,15 35% Noleggio film in più del normale 2,51 Rimanenza impresa L. 1,93.

Le proporzioni variano, però a svantaggio degli orfani, sui biglietti ridotti e su quelli il cui prezzo era superiore alle L. 50, le cui maggiorazioni erano di Lire 15.

Ogni commento è superfluo.

Però non possiamo passare sotto silenzio lo stratagemma dell'aumento temporaneo dei prezzi per fini assistenziali, per renderlo poi definitivo, come il sottoscritto di persona ha già sperimentato. L'opinione pubblica sarebbe stata tempestivamente edotta della situazione se due giornali della provincia, ai quali deve andare la mia paricolare gratitudine ed il plauso di tutti i benpensanti, non si fossero rifiutati di pubblicare l'articolo incriminato qui.

STEFANO BRENELLI

[illegible] Sarebbe stato peggio se invece che in mano di reazionari, essa fosse caduta in mano di prestanomi che agivano per interessi diversi da quelli della nazione italiana.

SCOCCIMARRO: L'altro concorrente era il C.L.N.

Ecco in che punto di bassezza si può cadere.

Il valoroso Comitato di liberazione Nazionale di Udine viene apostrofato dal democristiano nella stessa maniera dei nazisti. Rainer ha fatto scuola

Su quali premesse si fonda la nuova politica degli Stati Uniti

Il bastone e la carota: ovvero la dottrina Truman e il Piano Marshal

Con la fine della guerra gli Stati Uniti hanno occupato il primo posto fra le nazioni capitalistiche. Nel periodo della prima guerra mondiale, ed in quello fra le due guerre, essi sono riusciti a rafforzare la propria economia, rimanendo gli unici vincitori capitalistici alla fine della seconda guerra.

Le spese generali della guerra ammontano a circa mille miliardi di dollari, dei quali 220 miliardi sono stati spesi dagli Stati Uniti, 170 dall'URSS, 65 dalla Gran Bretagna, 13 dalla Francia, 9,2 dall'America del Sud, 7 dal Canadà e 2 dalla Polonia. Per i paesi dell'Asse la Germania ha speso 258 miliardi, l'Italia 95 ed il Giappone 44. Di conseguenza gli altri alleati si trovano oggi in una situazione molto peggiore degli Stati Uniti. I paesi capitalistici più colpiti sono l'Inghilterra e la Francia.

Durante la guerra la produzione industriale degli Stati Uniti è aumentata del doppio. Prima della guerra funzionavano in tutti gli Stati Uniti 827.000 macchine. Durante la guerra ad esse se ne aggiunsero altre 747.000. La flotta degli S. U., che prima della guerra possedeva 12 milioni di tonnellate di naviglio, ne possiede oggi 41 milioni. La produzione degli S. U. rappresenta oggi i tre quinti della produzione complessiva del mondo capitalistico.

Un simile sviluppo della produzione crea per gli S.U. la necessità di esportare. Già prima della guerra l'esportazione degli S. U. ammontava al 10 per cento della sua produzione totale, nel 1943 tale percentuale salì al 12,6 per cento, nell'anno 1945 al 14,3 per cento. L'ammontare delle esportazioni degli Stati Uniti è cresciuta da 3,3 miliardi di dollari nel 1937, a 12,6 miliardi nel 1944. Ma già nel 1946 si rileva una caduta a 9,6 miliardi di dollari, primo segno dell'avvicinarsi della crisi. Segno di crisi negli Stati Uniti è pure il continuo aumento dei prezzi di consumo che non corrisponde all'aumento degli stipendi e salari.

Su queste premesse si fonda la nuova politica degli Stati Uniti. Suo scopo è quello di fare accettare il principio di libera concorrenza nel mondo, perchè in essa vince sempre il più forte. Ed il più forte in questo caso sono proprio gli S. U. Su questo terreno entrano in contrasto gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, nonchè i paesi di nuova democrazia che non vogliono sottomettersi al giogo economico degli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti possono attuare la loro politica estera in due modi: o assicurandosi gli sbocchi commerciali con la forza, o conquistando i mercati con dei prestiti. A quanto pare la politica estera americana si serve di tutti e due i mezzi. Il primo è chiamato « dottrina Truman » e si esprime praticamente negli aiuti alla Grecia ed alla Turchia. Il secondo è il piano Marshall che si propone la conquista politica degli sbocchi sotto il pretesto di una comune ricostruzione europea.

(Da « E' possibile una guerra? » artilolo del Vice Ministro socialista degli Esteri S. Leszczyu.

L'imperialismo statunitense non ha limiti. Esso cerca di penetrare ovunque e di crearsi condizioni e mercati favorevoli. Mira alla guerra. Ma le forze della pace stroncheranno i guerrafondai.

Graziani scrive libri e "Sasso,, va in galera

Domenica scorsa in Piazza Libertà a Udine i cittadini hanno potuto osservare uno spettacolo inconsueto. Un piccolo falò attirava l'attenzione degli udinesi. Bruciava il libro di Rodolfo Graziani, il super-tradiore dell'Italia, intitolato spudoratamente « Ho difeso la Patria ».

I partigiani garibaldini e osovani che avevano avuto una riunione al Cinema Moderno dopo aver regolarmente comperato lo sconcissimo libello lo bruciarono con altrettanta regolarità. E' davvero innamissimibile che si sia permesso a una casa Editrice Italiana di pubblicare questa vergogna nazionale mentre ancora piangono le madre dei figli del popolo torturati, impiccati, deportati per la libertà. Ed è ancora più incredibile questa connivenza governativa quando la si raffronti con l'atteggiamento inqualificabile assunto nei riguardi degli eroici Partigiani. Da anni infatti langue in carcere a Udine il valorosissimo Partigiano Domenico Piccardi (Icaro) in attesa perenne di un processo che è sempre stato rimandato. Ed è sempre poi notizia di questi ultimi giorni quella riguardante l'inaudito arresto del Comandante Sasso che ha portato la Divisione Garibadina « Natisone » alle più aspre e leggendarie gesta contro il tedesco invasore. Sasso è stato arrestato dopo che la sua casa a Monfalcone è stata fatta saltare in aria da dinamitardi collaborazionisti che hanno voluto così ripetere le bieche imprese di Bordano, Barcis, Nimis. Nessuno ha fermato i facilmente identificabili autori del misfatto. La polizia di Scelba, il Manganellatore, prendendo lo spunto dall'uccisione di un individuo avvenuta a Monfalcone ha imprigionato il Partigiano con degli sepecciosi pretesti, si è perfino detto che è stato fermato per proteggere la sua incolumità personale. Bene, d'ora in poi il Governo Democristiano potrà arrestare tutti i Partigiani con il nobile e santo intento di proteggere la loro esistenza. Ma i Partigiani sono arcistufi. Questi metodi reazionari devono finire. E sarà inutile poi protestare quando l'ira del popolo assumerà forme concrete. L'atteggiamento fazioso del Governo e i suoi organismi ha ora avuto, se pur ne fosse stato bisogno, una nuova prova. E' evidente che se si permette a Graziani di dire che ha difeso la Patria chi ha lottato contro di lui merita [illegible] il sole a scacchi. Ma questo stato di cose dovrà cambiare. E presto anche.

Velenosi insulti del D. C. Andreotti al Friuli Medaglia d'Oro

A Roma nella discussione per la legge sulla stampa il compagno Scoccimarro ha reso noto alla Costituente le oscure mene dei reazionari locali per far morire « Libertà » e finanziare il monarchico « Messaggero Veneto ». Scoccimarro ha fatto presente che il complesso tipografico dell'ex « Popolo del Friuli » è stato a suo tempo venduto dallo Stato ad un gruppo monarchico udinese per 10 milioni mentre l'allora C.L.N. provinciale ne aveva offerti 14.

Sapete che cosa ha avuto lo spudorato coraggio di rispondere il d.c. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del governo nero?

Ecco riportiamo testualmente dal « Gazzettino del 14 gennaio:

Polizia a senso unico

I carabinieri di Latisana hanno, come da ordini ricevuti effettuato varie perquisizioni in cerca di armi nelle case di alcuni valorosi Partigiani di Ronchis. Così nella casa di Pascutto Bruno, comandante di battaglione, di Bidin Giuseppe e Bidin Antonio. Questa inspiegabile azione coronatasi naturalmente in un nulla di fatto ha avuto un clamoroso epilogo quando non si è rispettata nemmeno la casa del Sindaco. La popolazione vivamente impressionata per queste azioni di polizia che hanno un chiaro scopo intigatorio ha fatto amare considerazioni sulla nefasta attività del Ministro Scelba che non esita a servirsi dei carabinieri figli di popolo per intimidire le forze democratiche popolari.

Ma l'indignazione della popolazione ha dimostrato a sufficienza quali risultati si ottengono.

L'"Unità,, ringrazia

E' giunta in Federazione una lettera del Compagno Direttore dell'« Unità » nella quale si ringrazia fraternamente per il contributo dato dai compagni friulani alla sottoscrizione in favore dell'organo del Partito della somma di L. 27.165. La lettera termina affermando che l'apporto recato al rafforzamento del giornale è un aiuto concreto alla lotta dei lavoratori italiani in difesa della libertà e della democrazia.

Una querela al "Nuovo Friuli,,

A documentare ancora una volta la malafede, il rancore il settarismo e la faziosità che si cela dietro lo scudo crociato, segnaliamo un episodio occorso questa settimana. Lo segnaliamo all'attenzione di tutti i friulani e in particolar modo ai democristiani onesti, perchè così essi vedano con quali miserabili espedienti i dirigenti provinciali della D. C. si sforzino di alimentare il livore anticomunista.

Nel numero scorso del « Nuovo Friuli », sotto la tartaruca sfida dell'on.le Schiratti, che si ha fatto sbellicare dalle risa ed alla quale abbiamo già risposto, il « Nucleo dirigente » della D. C. Udinese, chiama in ballo, nientemeno che la magistratura, poichè « se la repubblica tutela il paesaggio, essa deve ben tutelare anche la incolumità personale » perchè « Nelle relazioni Pellegrini e Lizzero, e quanto scrive « Lotta e Lavoro », si è parlato anche di SOPPRIMERE il nucleo dirigente della D.C. del Friuli » (*Sic*):

Ci siamo precipitati sul numero 1 di quest'anno del nostro settimanale, riportante il testo, quasi integrale delle relazioni incriminate, per verificare la veridicità di una imputazione che ci appariva a *priori* assurda. Lette le relazioni con attenzione, non vi abbiamo trovato alcun incentivo alla « soppressione » nè di persone, nè di « nuclei dirigenti ». In un punto è fatto cenno all'attuale direzione democristiana, ma inquadrato in un concetto che ha un significato assolutamente opposto a quello che il fiele democristiano ha voluto scorgervi. Lo riportiamo testualmente:

« Proprio nel momento in cui il nostro Partito, le forze democratiche, le masse lavoratrici del nostro paese debbono accentuare LA LOTTA contro il nucleo dirigente, contro il partito D.C. e il suo Governo di tradimento, noi comunisti dobbiamo abbandonare le posizioni e le affermazioni sterili e estremiste, di tipo Don Basilio, che allontanano da noi quelle masse. (*Lotta e Lavoro*, n. citato, II colonna, III pagina).

E come se non bastasse, tale concetto veniva espresso a ribadire la parola d'ordine del Comitato Federale, « [illegible] ogni comunista un amico democristiano ». Siamo ben lontani, quindi, anzi, all'opposto del SOPPRIMERE che il « Nuovo Friuli » ha falsamente riportato, con evidente intento provocatorio.

Ora lasciamo che ognuno tiri le conclusioni che si impongono, ma poichè anche noi siamo del parere che « la Repubblica » non solo il « paesaggio » deve tutelare, ma anche l'incolumità e l'onorabilità dell'individuo, saremo lieti di vedere che naso farà Giaugo quando dovrà rispondere del reato di diffamazione per mezzo della stampa, giacchè i compagni Pellegrini e Lizzero, hanno già provveduto a querelarlo per direttissima, con la consuetà ampia facoltà di prova.

DA TUTTO IL MONDO

Cina

L'esercito popolare Cinese ha sostenuto una improvvisa offensiva invernale su tutto il fronte irrompendo in profondità nel cuore della Manciuria. Sette città sono state liberate mentre la linea Mukden-Pecchino è stata completamente bloccata. A Mukden e in tre altre città le truppe Ciang-Kai-Scek sono circondate senza speranza di fuga.

Grecia

I guerriglieri del compagno Markos attaccano ovunque. La tattica della guerriglia è quella di non dar tregua alle truppe monarchiche fasciste ovunque esse si trovino. Con maggior accanimento continua la battaglia nella regione di Naupazia a nord del Golfo di Corrinto, nella zona di Platanos. Unità dell'Esercito democratico attaccano energicamente le truppe monarchiche. La battaglia è molto importante in quanto si tratta della strada [illegible]

[illegible] l'inverno.

Si apprende [illegible] proprietari di [illegible] decisi di sospendere [illegible]

[illegible] dell'aviazione che si sono uniti all'esercito democratico, ai lor compagni aviatori della Grecia oppressa.

Spiegando il perchè erano entrati a far parte dell'Esercito democratico, gli ufficiali dichiarano nella lettera: «Allorchè, a prezzo di grandi sacrifici dei migliori figli, era stato liberato il Paese, molti ufficiali vennero incarcerati ed internati, altri denigrati ed offesi e l'esercito trasformato in un organo antipopolare.

Anche in Francia, i rappresentanti delle organizzazioni democratiche hanno costituito un Comitato Nazionale per l'aiuto alla Grecia democratica.

Stati Uniti

Una certa perplessità si è notata a proposito del piano Marshal nelle discussioni del congresso Statunitense. Infatti vari esponenti del partito repubblicano hanno chiesto una limitazione al bilancio presentato da Truman e condizionando l'eventuale continuazione dell'intervento Americano ai risultati politici da registrarsi entro breve tempo in Europa. Marshall si trova in difficoltà però soprattutto per le opposizioni che si sono venute creando nei paesi «Beneficiati» in quei circoli che nel passato hanno sostenuto strenuamente il piano. Tipico esempio di ciò la Gran Bretagna, ove la notizia che i cantieri — secondo i dettami di Marshall — dovrebbero produrre meno navi per favorire gli industriali americani, ha provocato un'energica reazione. In Danimarca l'opinione pubblica si è sollevata, alla notizia che il Paese dovrebbe importare dagli U.S.A. autocarri di cui non ha assolutamente bisogno, mentre le merci — come il grano — di cui il Paese è privo non le verrebbero inviate.

Particolarmente il grande capitale negli Stati Uniti ha messo in moto le batterie della campagna antisovietica in Germania, ove dopo la creazione del Governo marionetta nella bizona «all'insaputa» della Francia, l'amministrazione anglo-americana ha lanciato un'assurda provocazione all'Unione Sovietica, facendo pubblicare su un giornale che esce nella zona francese delle false rivelazioni di un documento secondo cui gli scioperi nella Germania occidentale dovrebbero essere organizzati e appoggiati dall'Unione Sovietica e dai vari Partiti Comunisti. Con questa manovra gli americani si propongono di mettere al bando il Partito Comunista o di arrestare gli elementi più attivi che sono all'avanguardia del popolo tedesco nella lotta che essi conducono contro la fame e la miseria provocate dall'occupazione militare anglo-americana e francese.

La creazione del Governo di Francoforte continua a suscitare sfavorevoli reazioni fra l'opinione pubblica nonostante le tardive proteste di Bidault il quale si è preoccupato soprattutto di trovare un modo conveniente per presentare l'ossequienza del Governo francese agli ordini americani.

In Francia un altro grave fatto è avvenuto in settimana. Degollisti e «terza forza» hanno violato la Costituzione dell'Assemblea Nazionale, designando quale vicepresidente un socialdegollista al posto di un comunista cui spettava di diritto, secondo le norme costituzionali, la carica. Socialisti e democristiani hanno dimostrato chiaramente la loro funzione di sostenitori delle mene dell'aspirante dittatore De Gaulle, scivolando, sul loro cammino dell'anticomunismo, verso il fascismo. Se la paura del movimento operaio però spinge la «terza forza» nelle braccia di De Gaulle, le masse popolari francesi sanno di tenere in pugno una arrogante maggioranza parlamentare che — come ha detto Duclos alla penultima seduta dell'Assemblea Nazionale — sta diventando minoranza.

Un'altra grande vittoria del fronte della pace da annoverarsi in questa settimana è la stipulazione del trattato di amicizia tra la Romania e la Bulgaria. Il Fronte democratico mondiale si consolida.

Italia

Ha avuto inizio in questa settimana il Congresso del P.S.I. a Roma.

Molto applaudito è stato l'intervento di Togliatti che ha [illegible]

[illegible] con ciò fuori della Democrazia».

Turchia

Anche in Turchia il piano Marshal incomincia a trovare opposizioni. Tra le riserve nei quali l'opinione pubblica fa eco, si menziona il fatto che il piano prevede un aiuto per determinati settori agricoli, mentre non si parla affatto dell'industria. E' chiaro che gli Stati Uniti tendono ad eliminare qualsiasi concorrenza nel settore industriale per poter poi imporre ai contadini turchi la vendita di attrezzi agricoli made in USA a prezzi di monopolio.

Somalia

Dopo il massacro di Mogadiscio avvenuto ad opera di negri eccitati dagli imperialisti britannici il Governatore militare inglese nella zona invece di ricercare e punire i colpevoli dell'eccidio ha provveduto ad internare in appositi campi di concentramento le famiglie degli italiani scampate al macello. L'impudenza britannica sta toccando limiti veramente incredibili. Ma il popolo Italiano si è ora accorto di che lagrime e di che sangue grondi la abietta politica morale e materiale di Sforza nei riguardi degli imperialismi stranieri.

Contro il sistema clericale

NON UMILIARE
chi è senza lavoro

Domenica scorsa Udine vedeva circolare dei giovanotti magrissimi con una strana divisa, con il cappello da Cow-Boi coi calzoncini corti che scantinavano libertà su gambe scarne nudità poco piacevoli. Dicono che fossero esploratori cattolici: non sappiamo bene che cosa dovessero esplorare conciati in cotal foggia, ma avendoli visti girare con un piattello in mano chiedendo l'elemosina per i disoccupati ci sentiamo in dovere di dire il nostro chiaro pensiero in merito. Non è con le forme di carità pelosa come è concepita in talune parocchie, non è con questa forma di umiliante elemosina che si deve trattare per risolverlo l'angoscioso problema dei nostri fratelli disoccupati. Non è questa la logica soluzione dell'iniziativa presa dalla Camera del Lavoro che mirava a porre su un piano di dignità nazionale questa situazione contradittoria della società borghese che lascia milioni dei figli del popolo senza lavoro mentre occorre aumentare la produzione e ricostruire tutto ciò che è distrutto. Ora noi diciamo che questi sistemi di avvilimento della classe lavoratrice possono servire tutto al più a una speculazione del Governo clericale senza che possano entrare nel vivo della questione dei disoccupati. Se la tassazione volontaria di tutti i lavoratori vuol raggiungere una concreta ma[illegible] solidarietà po[illegible] non creda di [illegible] dei prole[illegible] radici la [illegible]one. Questa [illegible] merito di por[illegible] evidenza la in[illegible] di vaste masse popolari non deve d'altra parte far esprimere i capitalisti e il Governo loro rappresentante dall'assumere tutti quei provvedimenti che la situazione impone.

I lavoratori ad ogni modo vigilino affinchè questa campagna non si risolva in ulteriore umiliazione per chi ha così matrigna la società; vigilino che quei fondi versati vadano effettivamente a favore dei disoccupati e non dei fondi elettorali della D.C. e obblighino gli industriali a versare la loro quota.

Il resto verrà poi risolto dal Fronte del Lavoro al quale il popolo darà il suo appoggio per una effettiva rivalutazione della dignità dell'individuo.

Palazzolo dello Stella

Con una caduta mortale dalla bicicletta, è rimasto vittima il compagno Moro Innocente, onesto lavoratore e vero antifascista.

Ha lasciato in pianto la moglie con quattro bambini. Con prontezza i compagni della nostra Sezione hanno saputo essere solidali con i compagni di lavoro in una sottoscrizione per poter aiutare la famiglia rimasta in condizioni disagiatissime.

I compagni della Sezione porgono le condoglianze.

Nello Stabilimento Soda Cloro di Torviscosa nell'impresa Taverna oggi si sono svolte le elezioni per eleggere la nuova commissione interna di fabbrica.

Ecco i risultati delle votazioni: Comp. Buzzolo Raffaele (detto il Bello) P.C.I.; comp. Colanis Giovanni P.C.I.; comp. Tiraboschi Oliviero P.C.I.; comp.

Licenziamenti

Molti operai escono dalle officine, cantieri e miniere, tristi accigliati; sospensioni di lavoro e licenziamenti sono oggi all'ordine del giorno.

Alle proteste dei lavoratori i dirigenti di aziende rispondono: «Non si vende, i magazzini sono pieni e non abbiamo denaro!».

Dopo una guerra così rovinosa, gli operai pensavano ad un pane magro e non sufficiente ma almeno sicuro per un periodo abbastanza lungo il tempo, poichè lavoro avrebbe dovuto ben esserocene se tutto è da ricostruire. Ma dopo la ricostruzione di qualche ponte e di qualche casa popolare pare che tutto si arresti. I licenziamenti esistono, e non soltanto come tendenza, nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio.

* * *

La disoccupazione aumenta; la busta dell'operaio si fa sempre più misera; la sporta delle donne di casa si restringe... gli attivisti democristiani esaltano la saggia politica di De Gasperi e compagni. Parte del clero continua a far balenare davanti agli occhi dei parrocchiani lo spettro del comunismo. Che fare? Unirsi e combattere contro la politica di De Gasperi che è la politica della fame! Allora i sindacalisti della D.C., pronti agli ordini dei servi del capitalismo e dell'imperialismo infesteranno i muri con manifesti firmati, dove si accusano i lavoratori di «fare agitazioni politiche» e Scelba invierà agli operai non pane, ma manganelli o raffiche di mitra.

Tutto è ben architetato dal Governo pur di piegare i lavoratori all'obbedienza e ad accettare un «ordine» che è quello della fame e della disoccupazione, cioè un «disordine».

* * *

Il recente Congresso di Milano dei Consigli di Gestione e Commissioni interne ha dato una direttiva molto chiara. In tutte le grosse aziende che intendono chiudere o ridurre personale, cositutire i Consigli di Gestione, i quali sorretti dalla forza di tutti i lavoratori devono esaminare le cause. I nostri industriali sono abituati a guadagni facili e forti e all'orchè questi guadagni vengono meno, non vedono altra soluzione che buttar sul lastrico operai e impiegati. I lavoratori attraverso questi organi devono esigere una valutazione chiara del prezzo di costo, per una riduzione del prezzo di vendita dei prodotti. Rivedere la organizzazione di produzione interna ed apportare quelle modifiche onde ridurre i costi di produzione e tutti quei provvedimenti che si rendono necessari pur di continuare a produrre ed a lavorare per il bene del paese.

Non riduzione di personale, non licenziamenti quindi, perchè ciò non farebbe che diminuire la capacità di acquisto del popolo. Bisogna trovare soluzioni che salvaguardino il diritto al lavoro, il diritto dei lavoratori alla vita, perchè questo oltre che rappresentare un criterio elementare di giustizia umana e cristiana rappresenta anche la sola strada attraverso la quale il popolo italiano possa risorgere materialmente e spiritualmente.

[illegible] lussuosa da New York

[illegible]scita è ieri giunta da New York una bella busta elegante e piena di scritte americane contenente il numero uno del Notiziario Internazionale del Movimento Sindacale Libero edito dal Comitato della Federazione americana del lavoro per i sindacati liberi (FREE Trade Union Committee).

Carta lussuosissima, bella impaginazione, firme altisonanti quale quella di Luigi Antonini. Evidentemente a New York non si è tenuto presente che il Circolo Rinascita è piuttosto progressista e non cede facilmente alla tentazione della carta patinata e dei dollari di Antonini.

Ecco alcuni titoli del "Libero" notiziario del "Liberissimo" movimento sindacale dei Capitalisti statunitensi.

«I comunisti diventano quasi isterici» «Demagogia comunista in Italia» «La locale 89 invia 1260 sacchi di farina a 100 pie istituzioni in Italia» *(Adesso sappiamo come sappia di sale il pane delle Acli). E via di questo passo.*

Tutto questo aureo libretto è un inno sfacciato e provocatorio in favore del piano Marshall e una condanna a senso unico della Federazione Sindacale Mondiale alla quale aderiscono le nostre Camere del Lavoro. Il tutto steso con un tono che denota una assoluta incomprensione delle esigenze fondamentali dei liberi spiriti dei Lavoratori italiani si da rendere inconcepibile alla nostra sensibile mentalità latina una propaganda intesa in forme così smaccatamente volgari. Le grandi lotte della classe lavoratrice italiana contro le feroci manovre dei capitalisti nostrani per gettare su una strada migliaia di operai nel cuore dell'inverno vengono definite da questo organo lussuoso "Di carattere violento e barricadiero».

Inoltre questo foglio dice che i nostri sindacati operai si sono «Svalorizzati agli occhi della pubblica opinione».

In mezzo a queste righe dettate da un grossolanamente celato desiderio di servilismo al capitale doveva poter trovarsi a suo agio un commento del Pisello Alberto Simonini saragatiano della più bell'acqua, onorevole scissionista, deputato alla assemblea Costituente. Il Simonini con il suo commento sull'"Umanità" di Roma meritava davvero la citazione su un organo Americano del Movimento di scissione della classe operaia internazionale.

Questo è un riconoscimento che l'America capitalista dà a chi segue i suoi consigli non del tutto disinteressati. Et de hoc satis.

Fronte delle sottoscrizioni

Pro "Lotta e lavoro,,

Pervenute dal 30 *dicembre* 47 *al* 7 *gennaio* 1948 *a favore del giornale "Lotta e Lavoro»*:

Sottoscrizioni precedenti lire 239.017; Zuriatti Guido 100; Braidotti Anna 200; Muzzati Giovanni 100; Muzzati Mattia 100; Pereson Emilio 100; Cozzi Umberto 100; Muzzati Dante 100; Canciani Dario 100; Un simpatizzante 50; N. N. 150; Del Frate Edo 100; Re. Martinuzzi 150; N. N. 3000; Sezione S. Domenico 210; N. N. Cividale 550; Sezione Amaro 1400; Un gruppo di comp. sez. Ca Vescovo Terzo 1200; Un gruppo di comp. Sez. Cossar Ca Vescovo Terzo 1000; Un gruppo di comp. Comune di Terzo 1065; Stella Valerio 300; Sezione di Castions di Mure 200; Comp. Petri Renato 1000; In memoria del figlio trucidato dai nazifascisti il 15 gennaio 1944 Roiatti Antonio 100; Sezione Cornino 677; Machin Valerio 100; Comusso Solideo 200; Vicario Angelo 100; Compagno Trieste 350; Zorzenone Luigi 500; Scampa Lindo 300; Sezione Amaro Cellula Ferrovieri S. V. (3. versam.) 800; Compagni e simpatizzanti officina Bertoli Reparto Siderurgica e Fonderia a mezzo Tarindo 6270. Totale lire 259.689.

Pervenute dal 14 *al* 19 *gennaio a favore di* LOTTA E LAVORO:

Riporto precedente L. 259.689.

Simpatizzante Casola Giovanni 200; Sezione di Rigolato 1.465; Candido Amedeo 1.000; Carpocca Silvio 150; N.N. 100; Nadalutti 300; Cellula Sostasio Prato Carnico 1.000; Guido Marcuzzi 50.

Totale L. 263.954.

Pro Federazione

Pervenute dal 14 *al* 19 *gennaio a favore della* FEDERAZIONE:

Riporto precedente L. 382.079.

Sezione di Pozzuolo 3.365; Pieri e Giorgina 200; Sezione di Gradisca di Spilimbergo 3.000; Sezione di Feletto Umberto 11.440; Sottoscrizione Sezione Cave del Predil 3.270; due compagni della Periz Udine 150; II Cellula della Sezione Furios di Terzo 1.000; IV cellula della Sezione Furios di Terzo 500; Gallet Giovanni Terzo 100; Sticotti Galliano 100.

Totale lire 405.204.

Lettere in Direzione

Avaglio - Pubblicheremo prossimamente.

Un gruppo di simpatizzanti, Udine

Vi ringraziamo della vostra lettera nella quale ci chiedete di continuare la nostra energica lotta con un tono sostenuto. Per quanto riguarda la veste tipografica è bene che sappiate che molte importantissime notizie non possono trovare adeguata sistemazione nel nostro settimanale per la limitatezza dello spazio a nostra disposizione. Il fatto è questo che non abbiamo avuto finora possibilità di usare caratteri piccoli per la stampa (quale a esempio il corpo 6 e il corpo 7) ma entro breve tempo risolveremo anche questo problema tecnico

Lotta aperta contro i comunisti

Riceviamo e pubblichiamo:

Anche nel nostro paese si vede che la propaganda esce dalle sacrestie, vale a dire che il Pievano esortò i fedeli a non leggere i giornali di sinistra, dicendo che i giornali dei lavoratori sono «La Vita Cattolica» e «L'Avvenire d'Italia».

La stessa cosa è occaduta a Chialminis, dove il cappellano don Ferrini dice che per chi legge giornali di sinistra vi è la pena della scomunica...

Si vede che il discorso del Papa ha prodotto i suoi effetti.

Un giovane lavoratore di Nimis

Nimis

La relazione del C.C.R.E

Si è tenuta domenica scorsa l'assemblea dei sinistrati per ascoltare la relazione del Comitato Comunale per le Riparazioni Edilizie sull'attività svolta.

In rappresentanza del Prefetto della Provincia è intervenuto il rag. Brucoli; per l'UNRRA-CASAS il geom. Longhino.

Il Sindaco, Presidente del C.C.R.E., ha svolto un'ampia relazione, che si esprime in una serie di dati concreti riportati in un «Numero Unico», pubblicato a cura dello stesso Comitato per l'occasione.

L'assemblea ha offerto al Presidente del C.C.R.E. la possibilità di chiarire nei suoi vari termini il problema della restituzione degli anticipi effettuati dal citato Ente ad un certo numero di sinistrati, problema che si trascina da parecchi mesi ed attorno al quale è stata inscenata una speculazione a carattere spiccatamente politico.

Dal suddetto «Numero Unico» rileviamo che le case finora ricostruite sono 268 (60 per cento); quelle in corso di ricostruzione 59 (13 per cento); quelle da ricostruire 116 (27 per cento).

Le case ricostruite direttamente dal CCRE sono 25, ed appartengono a sinistrati tra i più bisognosi. Altre cinque case sono in corso di ricostruzione, egualmente a cura del CCRE.

Il Sindaco ha sottolineato il prezioso contributo apportato dalla UNRRA-CASAS ed ha espresso la gratitudine della popolazione per gli aiuti concreti e gli incoraggiamenti ricevuti dalla Prefettura e dall'Ufficio Provinciale di Assistenza Postbellica, che, a tutto il 31 dicembre u. s. aveva concesso fondi destinato alla ricostruzione per un totale di L. 27.360.306, esprimendo la speranza che tali aiuti abbiano ancora a continuare.

Imponente, infine, risulta il movimento di materiali, che si traduce in migliaia di metri cubi di legname, in migliaia di quintali di cemento, ecc.

Asterischi sportivi

Che profondo respiro di sollievo dopo tante ansie e tante pene sofferte durante la lunga malattia della nostra Udinese!

Breve è stata la sua convalescenza e la sua rimessa in salute.

Le svariate cause del suo male non stiamo qui ora a rammentarle, perchè la brillante vittoria sulla Carrarese ci conforta, ci fa sperare anzi ci assicura che la cara ex inferma procederà rapidamente sul cammino della vittoria.

Anche in un tempo che fu l'Udinese pareva dovesse definitivamente crollare nell'agone sportivo se nonchè all'ultima ora alcuni audaci appassionati assieme ai dirigenti formarono la famosa squadra della vittoria. E la grande vittoria salvò l'Udinese 1896 dal baratro della retrocessione e battè clamorosamente il Torino (aspirante coi punti dell'Udinese ad essere campione d'Italia) in una partita indimenticabile.

La clamorosa vittoria di ieri si chiama Persi, Bicego, Schramseis i quali furono saldamente coadiuvati dal risorto Gremese I e dagli altri baldi compagni di squadra.

Brava, Udinese, così si gioca e così si devono giocare sempre le partite in casa e fuori.

Avanti, Udinese!

FEBO

Aperta dal pulpito ad Amaro
la campagna elettorale

Il giorno dell'Epifania è stata aperta in questo comune la campagna elettorale. Il via è stato dato non già da un onorevole o da un qualsiasi laico appassionato di cose politiche, ma dai due sacerdoti, che in questo comunello di solo mille anime curano, a modo loro, le medesime.

Seguendo l'ormai noto sistema, i concionanti hanno prescelto il luogo più adatto allo scopo; la Chiesa parrocchiale. E non si può dire che essi non siano stati felici nella scelta. Nessun luogo meglio di quello avrebbe potuto consentire loro di insultare impunemente l'altrui fede politica. Si è avuta l'improntitudine di leggere dal pulpito intere colonne de «l'Osservatore Romano» e di commentarle nel più volgare dei modi. Si è detto che non si è buoni cristiani se non si vota per la D.C.; che non è con... loro è contro la Chiesa, chi voterà per i partiti socialista e comunista è disertore e traditore.

Che questa popolazione sia abituata a sentire domenicalmente volgarità d'ogni colore, è vero, ma che questa volta si sia raggiunto il culmine della sfacciataggine è innegabile. La popolazione presente in Chiesa alle due Messe è rimasta letteralmente nauseata da siffatto modo di parlare e non ha potuto non notare che è invero molto comodo poter insultare dal pulpito (che bella istituzione è il pulpito!) agli aderenti ad altri partiti, senza che questi possano, per rispetto dovuto a quella che dovrebbe essere la Casa di Dio, interloquire in alcun modo. E di persone che avrebbere saputo validamente interloquire ve n'erano moltissime in Chiesa, perchè, è bene ricordarlo, la maggioranza di questa popolazione è social comunista.

Ad ogni modo, attendiamo che i nostri reverendi diano una prova del loro coraggio civile e politico scendendo in qualche pubblica sala del paese a ripetere le stesse cose. Li attendiamo, forse, invano perchè sappiamo benissimo che essi non si discostano dal loro vecchio sistema di parlare ove nessuno possa rintuzzare le calunnie che sulla loro bocca fioriscono in luogo delle parole di pace e di amore di quel Cristo, che noi veneriamo sentitamente, nel nome del quale essi tentano di sviare le masse dalla loro dirittura politica. Sappiano, comunque i nostri eroi del pulpito, che il popolo di Amaro sa fare netta distinzione fra Dio e politica, fra calunnia e verità.

Ad ogni modo gli amaresi annoverano anche questo stucchevole avvenimento parrocchiale fra i tanti avvenimenti parrocchiali di questi ultimi anni.

GEMONA

TOCCATI!

Una penosa impressione ha destato l'articolo su Gemona sull'ultimo numero del "Nuovo Friuli", per il suo contenuto astioso, generico ed eludente l'argomento. L'articolo, concepito da menti rozze e steso da mano grossolana, rivela in pieno la povertà intellettuale e morale dei locali dirigenti la D.C.

Si trattava di chiarire o di smentire l'esistenza di determinate, obbiettive discordie fra i dirigenti democristiani che obbligano la Giunta Amministrativa a lavorare in una atmosfera grave di sospetti, di sordi e vecchi rancori che riaffiorano e che non costituiscono certo un terreno ideale per coloro che devono amministrare il paese.

Accusati di essere "seminatori di discordie", ci siamo difesi, con una precisa e documentata serie di fatti che stabiliscono, in modo inequivocabile, che le discordie non sono seminate dai comunisti, ma esistenti in seno alla Giunta stessa, la quale rivela così il suo carattere di provvisoria alleanza fra termini ideologicamente in opposizione (borghesia liberale e clericalismo), ma tenuti uniti da una matta paura del progredire delle forze popolari. Abbiamo ravvisato un sintomo di tale intimo disagio, nell'intervento dell'on. Fantoni a Montecitorio, a proposito del quale precisiamo, se pur ve ne fosse bisogno, che noi non intendiamo assumere le difese di nessun Commissario Prefettizio; diciamo solo che se la legge impedisce a un cittadino di fare il deputato a Roma, perchè sospetto alla democrazia, non vediamo perchè tale uomo, possa restare ad amministrare, quasi da solo, il comune di Gemona con minor sospetto.

Questo il problema posto all'attenzione dei gemonesi. La locale D.C., anzicchè fornire una smentita documentata, ha preferito elevare attorno al problema una cortina fumogena di insulti, di facili ironie e di storpiature culturali che non rivelano altro che il rancore di chi si sente toccato sul vivo e non ha argomenti seri da opporre all'avversario. Noi coi fatti, voi con gli insulti, "amici": ogni botte dà il vino che ha.

Per il resto, è certo che la critica a chi adempie una pubblica funzione attraverso la stampa, può alle volte "rispecchiare esigenze e interessi generali, ma tale critica dovrebbe essere mantenuta nei limiti della obbiettività e dell'educazione e non scendere ad insinuazioni e apprezzamenti da codice penale. Ma venti anni di cultura fascista non sono passati invano".

Grazie, on. Fantoni, per averci offerto il destro per una frase che bolla senza scampo i suoi poco accorti collaborotori.

Con questo per noi l'argomento resta chiuso.

L'angolo del contadino

Il signor Paolo Bonomi ha uno strano concetto dei mezzadri. Egli ritiene che la massima preoccupazione di un mezzadro che si rispetti debba essere questa: salvaguardare la rendita e i privilegi del padrone.

Egli si professa fautore di "innovazioni anche ardite" e di "revisioni anche profonde" della mezzadria classica, purchè, però, la rendita padronale sia mantenuta integra e i privilegi padronali siano conservati intatti.

Tutt'al più, dice il signor Bonomi, se proprio il mezzadro non ci campa sul podere, potrà essere applicata una "quota di conguaglio", vale a dire, il padrone benignerà di fargli una elemosina.

E poi, bisogna ristabilire l'atmosfera di "reciproca fiducia" cioè bisogna che i mezzadri abbiano cieca fiducia nei padroni, altrimenti la mezzadria non darà "durevoli frutti".

La conclusione è chiara: il signor Bonomi vuol lasciare stare le cose come stanno, perpetuare la soggezione economica sociale e morale del mezzadro al padrone, consentire a costui di continuare ad appropriarsi di larghe quote di prodotto che spettano invece a conti fatti, al mezzadro. E tutto questo perchè? Perchè altrimenti, dice il signor Bonomi, "scardinando il sistema in atto" si compromette "la vita stessa dello istituto".

Che il signor Bonomi adori, in privato, un feticcio quale "lo istituto" della mezzadria, è affar suo, e buon pro gli faccia.

Che questi atti di adorazione egli li compia sull'organo del partito democristiano, passi anche questo: l'organo d. c. è la sede più appropriata per chi si prostra dinanzi ai feticci della reazione, nostrani o stranieri.

Ma che il signor Bonomi esalti e veneri la rendita e i privilegi de padroni non solo in nome suo personale — il che risponde ai suoi "interessi morali", evidentemente —, non solo sull'organo democristiano — il che risponde alla funzione di quest'organo sedicente "interclassista", — ma in nome dei "coltivatori diretti", questa è un po' grossa davvero.

Perchè il signor Bonomi non dice che parla per la Confida? Tanto, ormai lo sanno anche i sassi che Confida e Bonomi Paolo sono come pancia e camicia.

Lavariano

Labile memoria

Quarant'anni or sono gli abitanti del villaggio di Lavariano comune di Mortegliano si diedero con amore e passione a costruire con mano d'opera gratuita un locale a nuovo su fondo del comune in seno al villaggio adibendolo ad asilo infantile, scuola della locale banda e per tutte le riunioni necessarie al Paese.

Don Lorenzo Castellani, parroco locale che si dedica con passione al problema del cinematografo, all'insaputa del paese, acquistava nel mese di marzo 1939, dal comune di Mortegliano il fondo di detto asilo al prezzo di lire 465, a nome e interesse della Società di S. Paolino di Lavariano autorizzato con deliberazione dell'assemblea generale della società stessa. Sino a qui nulla di male.

Nel cuore dell'estate u. s. d'un tratto una voce correva di bocca in bocca nel villaggio. Don Lorenzo Castellani, fra pochi giorni avrebbe dato il primo spettacolo di cinematografo. Non v'era uno che ci credeva, anzi, molti dissero persuasivamente che quella notizia perveniva da radio babe, per l'ovvia ragione che tutti lo sanno che il buon pastore aveva in precedenza e per lungo tempo predicato con insistenza, dal pulpito e dal confessionale al popolo e soprattutto ai genitori di non usufruire in modo assoluto degli spettacoli cinematografici, perchè sono contro la religione, la chiesa e soprattutto immorali e per conseguenza la rovina della gioventù.

Ma quando si videro i cartelloni annunciante il primo spettacolo, fu una desolazione generale.

Ora non v'è persona che si darebbe di meraviglia se Don Lorenzo Castellani si dedicasse alla seconda partita e cioè al ballo perchè l'appetito viene mangiando.

Anche a Udine è sorto il Fronte del Lavoro

(Continuaz. dalla prima pag.)

colare il Paese dal prepotere dei monopoli industriali, agrari, bancari, e che tali riforme non si realizzano senza un'attiva partecipazione delle più larghe masse popolari. Nell'ambito della situazione nazionale questo Fronte dovrà operare affinchè costituendi organi regionali divengano strumento di democarzia, di rinnovamento sociale per la risoluzione in primo luogo del grave problema della disoccupazione e dell'emigrazione, imprimendo alla vita di queste provincie un particolare slancio per la liberazione dei molti residui feudali e antidemocratici che ancora la impacciano. Nel quadro della lotta per la difesa della pace e dell'indipendenza nazionale questo Fronte dovrà palesarsi strumento di collaborazione e di amicizia con tutti i popoli, provvedendo alla tutela dei diritti delle minoranze etniche che vivono alle nostre frontiere. I rappresentanti suddetti dichiarano infine che il Fronte resta aperto a tutti gli altri organismi, associazioni e persone che sentano nella comune unità la realizzazione di un unico programma per il progresso e la libertà del popolo italiano».

In attesa di una sede, le adesioni al Fronte si ricevono in Via della Prefettura, presso il Partito Socialista Italiano.

DIRETTORE
LORIS FORTUNA
TIP. EDITRICE "A. MANUZIO,,-UDINE